

Denuncia del PCI alla Regione

Speculatori: affari d'oro con l'ETFAS

L'Ente sta procedendo alla permuta di vasti spazi contigui al mare - Il gruppo comunista ha proposto un'indagine sull'attività del carrozzone

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Il gruppo comunista al Consiglio regionale ha denunciato una serie di gravissimi abusi compiuti dall'ETFAS. L'ente di sviluppo agricolo fino a ieri dominato dal deputato democristiano Garzia (costretto alle dimissioni proprio a seguito della protesta del nostro partito) era già stato messo sotto accusa per aver trasformato le case abbandonate dagli asse-

gnatari emigrati in ameni bungalow per gente estranea all'attività agricola. Ora l'ETFAS - tramite la Società Bonifiche Sarde - sta procedendo a permutare ampi spazi contigui al mare al fine di realizzare numerose lottizzazioni per insediamenti turistici nei centri di Oliu Speciosa, Camisa e S. Pietro nella zona di Casteddu, nonché ad Alghero sulla Costa Verde presso Arzus. Il territorio interessato a questa grossa impresa speculativa è di complessivi 1.800 ettari.

Sempre l'ETFAS ha concesso in locazione a privati cittadini, non avariati alcun rapporto diretto con l'attività agricola, oltre 560 case coloniche giustamente rivendicate dagli assegnatari.

Inoltre l'ente di sviluppo sta procedendo al taglio dei frangivento insediati nei terreni dei contadini con una discutibile ripartizione del ricavato della vendita dei legname.

Tutti questi atti (permuta dei terreni, cessione delle case coloniche, vendita del legname) non sono finalizzati agli obiettivi della riforma agraria, e quindi devono essere considerati in assoluto contrario con le scelte della programmazione.

« Ogni azione svolta in contrasto con le finalità della riforma agraria e con gli obiettivi della programmazione organica e di sviluppo economico e sociale - denunciano i consiglieri comunisti - prescinde dalle finalità e gli indirizzi della legge e per la rinascita ».

Lo scandaloso comportamento dei dirigenti dell'ETFAS deve essere condannato con la dovuta fermezza, ed ogni atto illegale va immediatamente stroncato attraverso un intervento deciso dell'amministrazione regionale. Per queste ragioni il gruppo del PCI ha presentato una mozione che impegna la giunta ad emanare precise disposizioni affinché l'ETFAS blocchi immediatamente ogni atto di permuta dei terreni, revoca qualsiasi contratto di concessione delle case coloniche, sospenda il taglio e la vendita della legna ricavata dall'abbattimento dei frangivento.

Il gruppo del PCI ha infine proposto una indagine approfondita da parte della Commissione regionale agricola sulle operazioni intraprese illegalmente dall'ETFAS e dalla Società Bonifiche Sarde. I risultati della inchiesta dovranno essere portati a conoscenza dell'Assemblea sarda entro tre mesi.

La mozione è stata firmata dai compagni Ulisse Usai, Eugenio Maddaloni, Andrea Raggio, Mario Birardi, Giovanni Corrias, Francesco Macis, Egidio Melis, Salvatore Murru, Francesco Orrù, Andrea Schintu, e Antonio Sechi.

Nella seduta odierna il Consiglio regionale ha preso in esame la discussione degli articoli della legge sulla riforma agropastorale, la cui approvazione definitiva è prevista per domani sera.

NUORO - Convocato per lunedì dal Consiglio provinciale

CONVEGNO DEI SINDACI SULLA FINANZA LOCALE

L'ingresso dei socialdemocratici in giunta ha rafforzato l'amministrazione di sinistra - Un ordine del giorno sulle conseguenze della stretta creditizia

Dal nostro corrispondente

NUORO, 15

Dopo la pausa forzata dovuta all'impegno dei partiti nella campagna elettorale, l'amministrazione provinciale di sinistra di Nuoro ha ripreso in pieno la propria attività. Il recente ingresso dei socialdemocratici in giunta ha rafforzato l'esecutivo e consente di guardare con maggiore fiducia i grossi problemi da affrontare, pur nei limiti della ristretta competenza attribuita alla Provincia dalla legislazione vigente.

Anche per questa ragione la giunta di sinistra ha cercato e cerca di qualificare il proprio ruolo con iniziative di ampio respiro politico volte in particolare a favorire l'avvio concreto della programmazione regionale.

Con tali finalità nei mesi di marzo e aprile vennero convocati sei assemblee comprensoriali (tanti sono i comprensori previsti per la provincia di Nuoro), che si concludono con una conferenza provinciale.

Sempre con l'obiettivo di coordinare e stimolare il ruolo degli enti locali, il Consiglio provinciale ha indetto per lunedì 19 alle ore 17 un convegno di sindaci e amministratori per discutere sulla grave situazione della finanza locale. In particolare il Consiglio provinciale, assieme a tutti gli enti locali del Nuorese, intendeva denunciare la lentezza con cui si sta procedendo alla discussione ed approvazione della legge regionale per finanziamenti da concedere ai Comuni per opere pubbliche.

In un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale si dice tra l'altro che « Provincia e Comuni sono sempre più costretti a ricorrere alle anticipazioni da parte delle banche (quando vengono concesse) a tassi di interesse che superano il 20% ». Questo stato di cose - denuncia il documento - deve essere esaminato e modificato urgentemente dal nuovo Parlamento, se si vogliono garantire al Paese gli investimenti sociali e opere pubbliche di cui si ha indifferibile bisogno.

E' un fatto ormai drammaticamente noto che i Comuni non solo non sono in grado di reperire risorse finanziarie sufficienti per investimenti produttivi e sociali, ma non riescono nemmeno a pagare gli stipendi al personale e si vedono costretti a chiedere i prestiti alle banche per far fronte alla parte corrente dei propri bilanci, alimentando il circolo vizioso di svantaggi e interessi passivi, divenuto un cappio sempre più stretto che non si può riuscire a spezzare se non con una seria riforma della spesa pubblica e della politica finanziaria del Tesoro.

Un ruolo importante, nel quadro della politica di programmazione appena avviata, può essere svolto dalla Regione.

Nell'ordine del giorno approvato al Consiglio provinciale si sottolinea, a questo proposito, che « nel settore delle opere pubbliche i finanziamenti previsti dalle leggi regionali n. 9 e n. 23 erano la quasi unica risorsa di cui potevano disporre Provincia e Comuni per fare qualcosa in più della ordinaria amministrazione ». Perciò si chiede nel documento la immediata approvazione di una legge, che non sia soltanto erogatrice di fondi, ma sia capace di contribuire ad avviare ed indirizzare il processo programmatico richiesto dalla legge nazionale n. 268 ed aperto dalla legge regionale n. 33 ».

Al convegno di lunedì, oltre ai sindaci della provincia, sono stati invitati gli assessori regionali ai Lavori pubblici e agli Enti locali.

Benedetto Barranu

il partito

ASSEMBLEA A SENORBI

Senorbi, 15. L'assemblea provinciale del Pci di Senorbi, si terrà una assemblea pubblica indetta dai consiglieri comunali della Provincia, sul tema: « L'azione del Pci a sostegno della economia locale colpita dalla recessione stagionale e per la trasformazione economica e sociale della zona ». Partecipano all'assemblea parlamentare regionali e nazionali del Pci. Il presidente della provincia di Cagliari, compagno Alberto Palmas, rappresentante di partito e sindacalisti. Concluderà la manifestazione il compagno on. Umberto Cardia.

Riunione nella sede del Consiglio regionale

Una legge che non risolve gli annosi e gravissimi problemi del Parco d'Abruzzo

La direzione dell'Ente non si è presentata al dibattito fra le parti interessate - Una dichiarazione del sindaco di Pescasseroli

Nostro servizio

L'AQUILA, 15

C'è da rilevare subito, in rapporto all'interessante dibattito svolto stamane nella sede del Consiglio regionale sui contenuti della proposta di legge per l'incremento del patrimonio ricettivo, della tutela dei centri storici, che ciò costituisce l'ultimo di una serie di fatti che hanno contribuito ai problemi del Parco nazionale d'Abruzzo un posto di notevole rilievo. Infatti, da qualche tempo, l'attenzione delle forze politiche e culturali e della stampa in genere è stata richiamata dalla commissione di due esperti di fatto, che ha elaborato il significato dell'approvazione, nell'Assemblea regionale, del piano regolatore generale del Parco nazionale d'Abruzzo emanato senza un minimo di consultazione dei comuni interessati e che tanta negazione ha suscitato fra le popolazioni. A ciò si aggiunge la sentenza del Consiglio di Stato sulla la scelta era già implicita nella nuova formulazione del PRG che nega la autorizzazione a costruire sul Monte Marone gli insediamenti turistici da tempo progettati dalla società SISIPNA.

Il dibattito sul regolamento legislativo per lo sviluppo ricettivo e il risanamento dei centri storici nell'area del parco, cui hanno partecipato tutti i lavoratori pubblici alla Regione, i componenti la seconda commissione, i comuni del parco, le comunità montane interessate, l'Assemblea regionale alle Isole e la Sovrintendenza ai monumenti del Parco nazionale d'Abruzzo non si è però mai svolto in modo necessariamente tenendo conto di questo complesso di fatti.

I rilievi di fondo che sono stati formulati riguardano l'assoluta inadeguatezza della proposta legislativa alla complessità e alla vastità dei problemi del Parco.

Quasi tutti gli intervenuti hanno messo l'accento - c'è chi ha suggerito di elevare da 300 a 500 milioni lo stanziamento e di far passare una parte dello stesso al conto interessi per mobilitare più capitali e c'è chi ha sottolineato l'opportunità di alleggerire notevolmente la presenza del Parco dai momenti gestionali - sulla esigenza di una iniziativa della Regione che si occupi di un provvedimento parziale quale è quello in discussione, siano individui i filoni di intervento per una ordinata utilizzazione e valorizzazione delle effettive vocazioni di tutta l'area del Parco in una visione unitaria dello sviluppo economico regionale, della difesa del patrimonio naturalistico e scientifico.

Una sintesi della complessità e della varietà delle piaghe del Parco, che ha rivelato che la proposta di legge non è stata elaborata dalla Giunta regionale, ma dalla direzione del Parco nazionale di Abruzzo è ricavabile da questa dichiarazione rilasciata, a conclusione dell'incontro, dal consigliere regionale sindaco di Pescasseroli: « I problemi sono tanti, gravi e annosi; la proposta di legge è limitata, lacunosa, insufficiente. Occorre ripuntualizzare tutto il discorso recuperando, innanzitutto, un pieno, corretto, produttivo rapporto democratico tra Regione e le popolazioni locali attraverso le proprie autonome rappresentanze e innanzitutto i comuni e comunità montane ». Occorre convinto che i problemi specifici e particolari del Parco nazionale d'Abruzzo si possono affrontare meglio se la Regione, attraverso un sforzo di darsi un programma d'insieme dell'assetto del territorio in Abruzzo ».

r. l.

CONDANNATO A 1 ANNO E 8 MESI L'ex sindaco dc di Putigliano

BARI, 15

La III sezione del Tribunale di Bari ha condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione l'ex sindaco di Putigliano, Filippo De Miccolis, democristiano. Insieme a lui è stato condannato (a un anno e 8 mesi) il vicesegretario comunale Umberto Belfiore.

L'ex sindaco democristiano è stato riconosciuto colpevole di falso e interesse privato in atti d'ufficio. Nel 70 aveva infatti, con la complicità del segretario comunale, simulato della deliberazione di giunta, mai adottata collegialmente, per ottenere l'acclamazione, per ordine, a favore di un compagno di partito, della carica di sindaco della città, di sua proprietà e dei suoi congiunti. I giudici della III sezione non hanno concesso il beneficio della sponibilità della pena.



GIORNATA DI LOTTA OGGI A BARI. La Federazione provinciale CGL-CISL-UIL di Bari ha indetto per domani 16 luglio una giornata di lotta dei lavoratori delle aziende in crisi. Lo sciopero avrà la durata di 4 ore (dalle 9 alle 13). Aderiscono alla giornata di lotta i lavoratori delle fabbriche dei settori chimico, tessile, metalmeccanico e del commercio. La giornata culminerà in un corteo che attraverserà le principali vie della città e sarà concluso da un comizio. NELLA FOTO: un momento della protesta delle maestranze Hellermarks di Bari dinanzi al ministero dell'Industria a Roma

La chiusura di 9 macelli comunali nel Barese

Il prezzo del disinteresse per la salute

Sempre eluse le segnalazioni delle gravi condizioni degli stabili e delle strutture e le richieste di provvedimenti adeguati - Le malattie infettive quest'anno stanno toccando livelli drammatici - Lo scarico dei liquami una delle tante cause dell'inquinamento marino - Proposto un consorzio

L'AQUILA - La situazione denunciata dai compagni del C.d.O.

Nei quartieri popolari mancano servizi e scuole

Il contrasto con il centro cittadino - Sono necessarie opere pubbliche per l'illuminazione e la pavimentazione stradale - Lettera al sindaco

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 15

Mentre il centro urbano dell'Aquila è divenuto da mesi un cantiere di opere che se arrecano non pochi fastidi al traffico alla fine restano abbandonati vergognosi che si protraggono da anni. Nel quartiere periferico aquilano continuano ad essere ignorati dall'Amministrazione comunale.

Tra di essi vanno annoverati i due quartieri popolari di S. Barbara e di Valle Pretara, veri e propri quartieri dormitorio in cui i servizi sono carenti, le strade dissestate, male illuminate.

La Valle Pretara per esempio, il transitare a piedi o anche in macchina per le strade interne è una vera e propria avventura. La pavimentazione se così si può chiamare è una successione di buche - è in uno stato di abbandono vergognoso che si protraggono da anni. Nel quartiere occorre vedere una scuola materna, un centro ricreativo, l'ampliamento dell'edificio della scuola elementare, un parco pubblico per accogliere i bambini dalle strade.

A Valle Pretara l'illuminazione è del tutto insufficiente e nella vicina contrada Pescerini mancano le strade asfaltate, le fognature e la stessa illuminazione. I compagni socialisti e del C.d.O. hanno presentato al Consiglio di quartiere del Torrione, sono intervenuti, in una lettera inviata al sindaco dell'Aquila hanno denunciato le drammatiche condizioni del quartiere di Valle Pretara e hanno formalmente richiesto al presidente del Consiglio di quartiere di porre i problemi all'ordine del giorno della prossima riunione sollecitando urgenti provvedimenti per risanare la situazione dei quartieri popolari.

e. a.

Dalla nostra redazione

BARI, 15

E' stato necessario il provvedimento di chiusura dei macelli comunali di Barietta, Andria, Canosa, Moia, Monopoli, Noce, Polignano e Trani, emesso dal veterinario provinciale Antonio Bernardi, per affrontare il vecchio problema dell'igiene e della funzionalità tecnica di queste importanti infrastrutture comunali.

Il problema non è di oggi. Numerose sono state nel tempo le segnalazioni e le richieste di provvedimenti avanzate alle autorità competenti da parte delle forze democratiche e delle organizzazioni di categoria. Ma il problema è sempre stato rimandato o eluso, con un danno enorme, anche se non quantificabile, per la salute pubblica. Proprio quest'anno Bari sta toccando livelli inauditi di incremento delle malattie infettive, che sono certo una comunità prima in tanti settori, delle maggiori più elementari dell'igiene e della tutela sanitaria.

Nel primo semestre infatti nella provincia di Bari si sono verificati 660 casi di tifo, 38 di salmonellosi, 1.056 di epatite. A tutto il '75 i casi di tifo erano stati 158, quelli di epatite 966. Come si intuisce dalle cifre una delle province del colera a tre anni da quel dramma vede aumentare piuttosto che diminuire il tasso delle malattie infettive, rivelatore più efficace di una situazione generale dell'igiene e della sanità assai precaria. Fra gli altri fattori di questo andamento epidemiologico si possono ben ascrivere anche le disastrose condizioni igieniche in cui vengono macellate le carni, di cui ha parlato diffusamente la stampa in questi giorni. Il quadro è impressionante e rivela una colpevole insensibilità delle amministrazioni locali per i problemi dell'igiene e della sanità. In alcuni casi, le operazioni di macello vengono condotte in ambienti fatiscenti, oltre che adiacenti ai centri abitati.

A Barietta, ad esempio, il reparto di sventramento e di lavaggio degli intestini e delle trippie è collocato negli stessi locali della macellazione con le conseguenze che si possono intuire per l'igiene. Inoltre è prassi comune trasportare i rifiuti solidi della macellazione nel retro del macello, dove vengono abbandonati alla putrefazione, diventando pericoloso veicolo di infezione. Ancora, le condutture di scarico delle acque di macellazione si congiungono alla fogna cittadina causando spesso intasamenti. Non accade raramente che i liquami del mattatoio vengano in vari casi liquami. Il forno di incenerimento dei rifiuti del macello di Andria invece è adiacente ad abitazioni civili, alle quali provoca un afflusso costante di miasmi e di odori insopportabili oltre che nocivi.

In genere nei paesi di mare (Barietta, Monopoli, Polignano, Moia, Trani) gli scarichi di macello prendono la direzione del mare, provocando fedi inquinamenti dei litorali. Nei paesi dell'entroterra, invece, per l'assenza dei depuratori i rifiuti solidi invadono le aree adiacenti alle periferie cittadine. Il provvedimento del veterinario provinciale, che impedisce la macellazione delle carni per un'area urbana di circa 380 mila persone non dovrebbe essere revocato prima che le amministrazioni locali non abbiano avviato interventi straordinari per il trattamento igienico e tecnico dei mattatoi.

Per la ripresa dell'attività del veterinario provinciale, poché alcune condizioni preliminari: una disciplina delle macellazioni adeguata al potenziale di ciascun mattatoio; disponibilità sufficiente di acque per l'esecuzione dei lavaggi; rimozione dei residui organici e dei rifiuti che sostano nei pressi dei macelli se non addirittura nei locali stessi adibiti alle operazioni; è assoluto il divieto di scaricare a mare i liquami e le acque reflue per i mattatoi dei Comuni di mare, che è uno dei tanti motivi di inquinamento del litorale barese.

CAGLIARI, 15

La presidenza dell'Unione Regionale dei coltivatori e pastori sardi ha preso in esame la situazione venutasi a creare nell'isola a causa dei gravi danni arrecati alle colture da recenti nubifragi. Devono essere adottati provvedimenti per la prevenzione dell'accidentamento e la delimitazione delle zone agrarie danneggiate, la conseguente applicazione della legge regionale n. 12/74, in modo da assicurare l'immediata concessione del contributo per l'indennizzo parziale dei fruttiferi perduti; i contributi a fondo perduto per il ripristino delle attività produttive; la rogazione di prestiti e di mutui quinquennali a tasso agevolato.

PALESTRO, 15

Una delegazione di parti-

Il dito nell'occhio

L'ospedale civile di Cagliari è stato invaso da pidocchi e pulci. La confortante notizia, contenuta in un documento della CGIL, non ha suscitato nessuna reazione da parte della direzione del nosocomio. D'altra parte, sarebbe stato strano che chi ha assistito impassibilmente al diffondersi tra i reparti ospedalieri di diate e topi, cominciasse ora per bestioline così minuite e, in fondo, innocue come sono pulci e pidocchi.

Ecco come procedono le cose nell'ospedale e-tale cagliaritano, quando l'acqua non scorre nei rubinetti, le condizioni igieniche si deteriorano, scoppiano le epidemie, e non esiste nessun presidio sanitario degno di questo nome in grado di fronteggiare i pericoli.

Ancora una volta - tra le pena rilevante - la unica voce che si leva a segnalare all'opinione pubblica la grave crisi del sistema ospedaliero cittadino è quella dei sindacati. Il presidente e i funzionari della direzione sanitaria tacciono. Felicemente inconsapevoli, ignorano le condizioni di vita dei ricoverati costretti in ambienti squallidi e sporchi, privi della più

Cariatidi e bestioline

elementare assistenza, sfrazzati dalle opere quando ancora avrebbero bisogno di cure per cedere il posto a nuove forme di malattie.

In questo inferno tutto rimane immobile da anni, o, meglio, tutto progredisce e si muove nel senso dello spreco, dello scacco, del disordine e della sporcizia. Molte voci si sono levate: dipendenti, sindacati, partiti politici, in particolare il Pci, hanno segnalato i rischi ed hanno proposto rimedi. Nulla è cambiato per la sinistra votante della democrazia cristiana, che dell'ospedale ha fatto un centro per le sue manovre elettorali ed ha chiamato alla direzione di un così delicato settore un uomo noto solo per le proprie battaglie politiche, di segno sanfedista.

E' tempo di cambiare, di fare entrare aria nuova e fresca nei vecchi recinti, di cacciare le cariatidi, di ridurre all'impotenza gli speculatori della salute. Cagliari lo ha detto il 20 giugno. I responsabili dello sfacelo non possono continuare a dirigere in cosa pubblica. Al comitato come all'ospedale urge porre un rimedio prima che diate e topi, pulci e pidocchi provochino danni irreparabili.

Benedetto Barranu

il partito

ASSEMBLEA A SENORBI. Senorbi, 15. L'assemblea provinciale del Pci di Senorbi, si terrà una assemblea pubblica indetta dai consiglieri comunali della Provincia, sul tema: « L'azione del Pci a sostegno della economia locale colpita dalla recessione stagionale e per la trasformazione economica e sociale della zona ». Partecipano all'assemblea parlamentare regionali e nazionali del Pci. Il presidente della provincia di Cagliari, compagno Alberto Palmas, rappresentante di partito e sindacalisti. Concluderà la manifestazione il compagno on. Umberto Cardia.